

TRASFORMAZIONE DELL'IPER AMMORTAMENTO BENI MATERIALI IN CREDITO D'IMPOSTA

BENI MATERIALI CONNESSI ALL'INDUSTRIA 4.0 ALLEGATO A legge 11 dicembre 2016, n. 232

INVESTIMENTO	ALiquOTA CREDITO D'IMPOSTA	BENEFICIO FISCALE ANNUALE (%) Su 5 anni
FINO A 2.5 MLN EURO	40%	8%
PARTE ECCELENDE 2.5 E FINO A 10 MLN	20%	da 8% a 5%

TRASFORMAZIONE DEL SUPER AMMORTAMENTO BENI IMMATERIALI IN CREDITO D'IMPOSTA

BENI IMMATERIALI CONNESSI ALL'INDUSTRIA 4.0 - ALLEGATO B legge 11 dicembre 2016, n. 232

(FINO A 700MILA EURO DI INVESTIMENTO)

ALiquOTA CREDITO D'IMPOSTA 15%

BENEFICIO FISCALE ANNUALE 5% SU 3 ANNI

SVINCOLATO L'ACCESSO AI BENI DELL'ALLEGATO B DAL VINCOLO DELL'ACQUISTO DI BENI MATERIALI COMPRESI NELL'ALLEGATO A

È l'obiettivo della trasformazione di iper e superammortamento in crediti d'imposta

Aiuti 4.0 anche alle microattività

Bonus fiscali per allargare del 40% la platea beneficiari

DI LUIGI CHIARELLO

Obiiettivo: allargare del 40% la platea delle imprese beneficiarie di aiuti 4.0 rispetto a quanto fatto finora, favorendo le piccole e medie imprese che hanno beneficiato in maniera residuale degli incentivi. È questo il senso della riforma delle agevolazioni per la transizione tecnologica, che il governo ha messo in campo con la legge di bilancio (n. 160, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30/12/2019). Manovra che su questo capitolo stanziava risorse per 7 mld di euro nel triennio 2020/2022. A spiegarlo, nei giorni scorsi, è stato lo stesso ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. In effetti, i dati di via Veneto raccontano che dell'iperammortamento hanno beneficiato per il 64% le imprese di dimensioni medio-grandi (31% le medie e 33% le grandi): 95 imprese hanno innescato investimenti superiori a 10 milioni di euro, mentre 35 imprese hanno mosso investimenti superiori a 20 mln di euro. Stesso trend per il credito d'imposta ricerca & sviluppo, andato per il 63% a sostegno delle imprese medie (33%) e grandi (30%); 233 attività con spese superiori a tre mln di euro e 116 imprese con spese superiori a 5 mln di euro, mentre gli investimenti complessivamente mossi dall'universo delle imprese grazie al bonus ammontano a 8,6 mld di euro. E le piccole attività? Nel caso dell'iperammortamento, rispetto al totale dei beneficiari le microattività sono solo il 9%, mentre il 27% sono piccole imprese. Nel caso del bonus ricerca e sviluppo, invece, l'8% delle imprese beneficiarie è una microimpresa, il 30% una piccola impresa. In totale, il dicastero dello Sviluppo economico cal-

ALTRE RISORSE PER RICERCA E INNOVAZIONE 4.0

Misure	Min euro
Grandi progetti di ricerca e sviluppo nei settori applicativi "Agenda digitale" e "Industria sostenibile"	329
Intervento a sostegno dei progetti R&S nei settori applicativi "Fabbrica Intelligente", "AgriFood", "Scienze della vita" e "Calcolo ad alte prestazioni"	190
Interventi agevolativi in favore di progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito delle tematiche dell'economia circolare (green economy) e della riconversione produttiva	140
Macchinari innovativi - nuova edizione	256
Digital Transformation	100
Voucher per consulenza in innovazione	75
IPCEI	100
Nuova Sabatini	540
Contratti di sviluppo	200
Area di crisi	150
TOTALE	2.080

cola che il valore complessivo degli investimenti in beni materiali e immateriali connessi a tecnologie 4.0 è stato pari a 13,3 mld (anno fiscale 2017): 10 mld sono da imputare all'iperammortamento sui macchinari e tre mld al superammortamento sui software. Il Mise rileva poi che, complessivamente, le imprese beneficiarie sono state circa 53 mila (nel 2017: 15 mila per l'iper e 43 mila per il super sui beni immateriali). A fronte di ciò, oltre un milione di imprese aveva goduto del vecchio superammortamento sui beni materiali. Da qui, la deduzione di Patuanelli: «La platea di potenziali beneficiari delle misure è ancora ampia». Con un occhio anche al volume di investimenti che le agevolazioni stimolano. Perché, dal

report di via Veneto emerge come, negli ultimi due anni, il trend degli ordinativi di macchine utensili sia in netto calo (-11,5% nel 2018 e -25,7% nei primi nove mesi del 2019) rispetto ai primi tre e, in particolare, al boom del 2017 (+46%). Da qui le riforme, consistenti:

- nella trasformazione dell'iperammortamento per i beni materiali e del superammortamento per i beni immateriali in due crediti d'imposta, di cui il secondo svincolato (a differenza del superammortamento) dall'obbligo di acquisto di beni strumentali agevolati dall'iperammortamento;

- nel restyling del bonus r&s, riformato nel metodo di calcolo ed esteso agli investimenti in innovazione e design;

- nella proroga del credito d'imposta per la formazione 4.0.

La riforma che Patuanelli ha designato punta, così, ad assicurare «maggiore stabilità»:

- nella programmazione pluriennale degli incentivi, per «garantire alle imprese respiro di medio lungo periodo»;

- nella possibilità concessa ai «soggetti senza "utili" e in regime forfettario (imprese agricole)» di accedere agli incentivi 4.0;

- nella fruizione dei nuovi crediti d'imposta in compensazione a 5 anni (tramite F24), che dovrebbe comportare, nelle intenzioni del ministro: «Una riduzione del tempo di rientro dell'incentivo (soprattutto per i beni materiali, se si considera un periodo medio di ammortamento di 8 anni) e un'anticipazione del momento di fruizione già da gennaio dell'anno successivo». Al contrario, fa sapere via Veneto, col vecchio sistema bisognava «aspettare la dichiarazione fiscale dell'anno seguente a quello d'investimento». Il recupero di tempo stimato è di circa 7 mesi;

- infine, nel potenziamento dell'incentivo per acquisto di software, incrementato per intensità d'aiuto.

Altre risorse. Oltre ai 7 mld stanziati dalla manovra per la transizione 4.0, Patuanelli ha chiarito che le imprese potranno «accedere a ulteriori risorse disponibili presso il Mise per circa un mld di euro, dedicate a grandi progetti di ricerca, sviluppo e innovazione». A queste, si affiancano altre misure riassunte nella tabella in alto.

© Riproduzione riservata



Le slide su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Voucher da mille euro alle imprese lombarde in sovraindebitamento

DI FEDERICO UNNIA

Arriva il voucher da mille euro per le imprese in sovraindebitamento. Si tratta di un finanziamento per le micro piccole e medie imprese (Mpmi), con sede operativa in Lombardia, che decidono di affrontare la difficoltà finanziaria ricorrendo all'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento e per la liquidazione del patrimonio della Camera arbitrale. È quanto stabilito nell'ambito delle attività previste dall'Accordo per la competitività tra Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia. Obiettivo dell'accordo stipulato nei giorni scorsi è quello di facilitare il ricorso agli Organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento accreditati in Lombardia, tra i quali opera la Camera arbitrale di Milano per conto della Camera di

commercio di Milano Monza Brianza Lodi, di Como-Lecco, di Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese. Valido inizialmente fino al 31 dicembre 2019 per le pratiche con spese sostenute e quietanzate nel 2019, il bando proseguirà invece per tutto il 2020 per le pratiche con spese sostenute e quietanzate appunto nell'anno in corso. L'obiettivo dell'iniziativa è di contribuire alla prevenzione della vera e propria insolvenza e il conseguente rischio di ricorso a pratiche illegali come l'usura. L'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento e per la liquidazione del patrimonio della Camera arbitrale è un ente terzo e indipendente che a partire da dicembre 2016 ha gestito in tre anni 528 casi (in aumento del 44% nel 2019 rispetto al 2018), per aiutare privati, imprenditori ed ex imprenditori a uscire da una situazione debitoria

insostenibile, ovvero eccessiva rispetto al proprio patrimonio. Dei 528 casi presentati, 481 sono consumatori o ex imprenditori o ex liberi professionisti, 47 ditte individuali, snc, imprese familiari, liberi professionisti, aziende agricole. A oggi 100 istanze sono state presentate al vaglio del giudice, mentre 136 sono state archiviate dall'Organismo (292 pratiche attualmente in gestione). Il funzionamento è molto semplice: il debitore presenta una proposta per il rientro del debito o per la liquidazione del patrimonio. Il gestore della crisi analizza la situazione debitoria e rilascia una relazione. Il tribunale, su istanza del debitore, può o omologare la proposta o di rientro o di liquidazione oppure rigetta l'istanza. Possono accedere per legge alla procedura dell'Organismo di composizione diversi soggetti, tra i quali l'imprenditore agricolo, startup

innovative, imprenditori sotto soglia dell'art. 1 della legge fallimentare (negli ultimi tre esercizi prima del deposito della istanza di fallimento: un attivo patrimoniale di ammontare complessivo annuo non superiore a 300 mila euro, ricavi lordi per un ammontare complessivo annuo non superiore a 200 mila euro, ammontare di debiti anche non scaduti non superiore a 500 mila euro); imprenditori sopra soglia dell'art. 1 della legge fallimentare ma con debiti inferiori a 30 mila euro; imprenditore cessato; socio illimitatamente responsabile; professionisti, artisti e altri lavoratori autonomi; società professionali ex legge 183/2011; associazioni professionali o studi professionali associati; società semplici costituite per l'esercizio delle attività professionali; enti privati non commerciali.

© Riproduzione riservata